

INTRODUZIONE

L'idea di proporre al pubblico italiano una scelta di saggi di Umberto Cassuto sulla Bibbia ebraica è stata concepita da Alexander Rofé, il più giovane dei suoi allievi, oggi professore emerito di Bibbia all'Università Ebraica di Gerusalemme. La proposta è stata sostenuta da David M. Cassuto, uno dei nipoti di Umberto, che ha seguito da vicino il nascere e lo sviluppo di questo progetto, fornendo consigli e suggerimenti. Infine il comitato di redazione di questa Rivista, e in particolare la redazione israeliana, hanno entrambi accolto l'iniziativa con favore, invitando diversi studiosi ad arricchire il volume con contributi dedicati alle vicende biografiche e alla personalità di Cassuto, così come ai temi di ricerca che furono di suo interesse. L'opera di Umberto Moshè David Cassuto (Firenze, 1883-Gerusalemme, 1951) viene qui presentata non limitata alla sola sfera degli studi biblici, fulcro principale della sua attività culturale, ma ampliata all'intero orizzonte della sua produzione scientifica. Nonostante ciò, per la particolare genesi di questa raccolta, la sezione che raccoglie gli scritti di Cassuto sugli studi biblici ne costituisce la parte più sostanziosa. Ciò, in qualche modo, rende giustizia allo studioso, le cui ricerche di critica biblica, in passato, non sempre sono state apprezzate appieno tra gli ebrei d'Italia,¹ e sono tuttora poco note.

È spesso arduo e talvolta persino ingiusto selezionare tra la vasta produzione scientifica di uno studioso di fama mondiale un modesto numero di scritti, per di più di taglio differente, che lo possano rappresentare degnamente. Ancor di più lo è nel caso di Cassuto, il cui apporto agli studi ebraici nell'arco di un cinquantennio di intensa attività risulta particolarmente fecondo e variegato. Nei limiti degli spazi a disposizione, si è affiancato alla nutrita mole di saggi sulla Bibbia apparsi originariamente in disparati periodici, pubblicazioni e *Festschriften*, testi sul giudeo-italiano e sulla storia e la letteratura degli ebrei d'Italia, ma anche interventi pubblici di carattere

¹ Cfr. Alfonso Pacifici, *Il caso Cassuto*, RMI X, 2-3 (1935), pp. 93-99; Angelo M. Piattelli, *Umberto Cassuto: dalla formazione al Collegio Rabbinico Italiano alla polemica con Alfonso Pacifici*, in questo volume.

programmatico meno noti, prodotti nel quadro del dibattito culturale stimolato dai movimenti giovanili ebraici degli inizi del Ventesimo secolo.

In questa sede si propone, dunque, uno strumento ricco di materiali utili per riconsiderare una delle figure più brillanti dell'ebraismo italiano del Novecento e per rivisitare un'esperienza culturale e umana originale e significativa. La presente raccolta, corredata da studi e documenti, offre altresì l'occasione di ripercorrere l'iter scientifico di Cassuto, nonché di tracciare un bilancio del suo contributo e di valutare lo stato attuale degli studi ebraici da lui coltivati.

Dalla sua prematura scomparsa nel dicembre del 1951 sino ad oggi sono apparsi cinque volumi miscellanei sullo studioso fiorentino, taluni commemorativi, altri incentrati sugli argomenti a lui cari, gran parte in lingua ebraica,² ma mai uno studio approfondito in italiano. Ugualmente sono state pubblicate due raccolte di scritti di Cassuto sulla Bibbia ebraica e il Vicino Oriente antico, sia in ebraico che in inglese.³ Un'antologia di articoli di Cassuto, tra i quali alcuni mai tradotti prima in lingua italiana, era finora un *desideratum*. Questo fascicolo doppio de «La Rassegna Mensile di Israel» viene dunque a colmare una lacuna e si giustifica anche per una seconda ragione. Per la prima volta si è qui fatto ampio uso della documentazione raccolta nell'archivio privato di Cassuto, depositato presso la Biblioteca Nazionale d'Israele a Gerusalemme. Sino ad oggi, all'infuori di alcuni saggi che hanno indagato il codice di Aleppo e altre questioni testuali bibliche,⁴ l'archivio Cassuto non è mai stato studiato adeguatamente.

² *Le-zikhrò shel Moshe David Cassuto: devarim she-ne'emru 'al yedè N.H. Tur-Sinai, B. Dinaburg, B. Mazar, E.L. Sukenik be-yom ha-sheloshim li-ftiratò, 19 be-Tevet 5712 (17.1.1952)*, Jerusalem, Magnes 1952; «Eretz-Israel» *Volume Three Dedicated to the Memory of M.D.U. Cassuto (1883-1951)*, III (1953-1954); Samuel E. Loewenstamm (a cura di), *Studies in Bible Dedicated to the Memory of U. Cassuto on the 100th Anniversary of his Birth*, Jerusalem, Magnes 1987; Haim Beinart (a cura di), *Jews in Italy. Studies Dedicated to the Memory of U. Cassuto On the 100th Anniversary of his Birth*, Jerusalem, Magnes 1988; Roberto Bonfil (a cura di), *Umberto (Moshe David) Cassuto*, Jerusalem, Magnes-Kedem 2007 (*Italia. Conference Supplement Series*, 3).

³ Moshe David Cassuto, *Sifrut miqrait we-sifrut kena'anit: mechqarim ba-Miqrà u-ba-mizrach ha-qadmon*, Jerusalem, Magnes 1972-1979, 2 vol.; Id., *Biblical and Canaanite Literature. Studies on the Bible and Ancient Orient*, Jerusalem, Magnes 1973-1975, 2 vol.

⁴ Cfr. Amnon Shamosh, *Ha-Keter. The Story of the Aleppo Codex*, Jerusalem, Machon Ben-Zvi 1987, pp. 66-69, 100-108 (in ebraico); Yosef Ofer, *M.D. Cassuto's on the Aleppo Codex*, «Sefunot» 4, 19 (1989), pp. 277-344 (in ebraico); Id.,

I curatori di questo numero si sono dunque rivolti ad Ariel Viterbo, ricercatore presso la sezione archivistica della Biblioteca Nazionale d'Israele, che ha redatto un inventario dell'archivio Cassuto, presentato in appendice al suo saggio. Con ciò si auspica che in futuro vengano incoraggiate ulteriori ricerche e approfondimenti.

La prima sezione di questo volume costituisce una raccolta di saggi dedicati ai molteplici aspetti della figura di Umberto Cassuto, promotore degli studi ebraici in Italia. Dall'epoca del risveglio ebraico fiorentino e dei primi Convegni giovanili promossi negli anni 1911-1913⁵ ad oggi, in circa un secolo, gli studi biblici e forse maggiormente quelli storici sull'ebraismo italiano hanno fatto passi da gigante, sia a livello quantitativo che qualitativo.⁶ Come è noto, la ricerca moderna sugli ebrei in Italia ebbe inizi nel primo Ottocento all'epoca della Haskalà (Illuminismo ebraico) e si sviluppò sotto gli auspici della *Wissenschaft des Judentums*. Ebbene, fu proprio Cassuto, tra i pochi in Italia, a raccogliere i propositi di quel movimento, insieme ai compagni di studio presso il Collegio Rabbिनico Italiano sponnati dai Maestri S.H. Margulies e H.P. Chajes, sulla strada della riconquista del proprio ebraismo come presa di coscienza identitaria e nazionale. Aspetto caratterizzante di quel nuovo approccio culturale fu per lui, come per gli altri studenti del Collegio rabbinico di quegli anni, la necessità di riscoprire e rivalutare la lingua, la cultura e la storia ebraica. Da quell'ambiente culturale Cassuto trasse vigoroso slancio ideale per promuovere indagini e ricerche, prevalentemente storico-letterarie dapprima, bibliche e semitistiche poi, sostenute da una solida preparazione storico-filologica acquisita al Collegio rabbinico e all'Istituto di Studi Superiori di Firenze (poi Università di Firenze).

Umberto Cassuto, the Aleppo Codex and the first Bible Edition of the Hebrew University, in R. Bonfil (a cura di), *Umberto (Moshe David) Cassuto*, cit., pp. 31-45 (in ebraico).

⁵ Cfr. Mario Toscano, *Ebraismo e antisemitismo in Italia. Dal 1848 alla guerra dei sei giorni*, Milano, Franco Angeli 2003, pp. 69-109.

⁶ Si veda la panoramica bibliografica offerta dallo stesso Umberto Cassuto, *Gli studi giudaici in Italia*, Roma, Casa editrice Italiana 1913, disponibile nel seguente sito: <http://sammlungen.ub.uni-frankfurt.de/freimann/content/pageview/748094>; Shlomo Simonsohn, *Lo stato attuale della ricerca storica sugli ebrei in Italia*, in *Italia Judaica. Atti del I Convegno internazionale, Bari, 18-22 maggio 1981*, Roma, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali 1983, pp. 29-37; Mauro Perani, *Gli studi giudaici negli ambienti accademici e scientifici italiani dal Novecento ad oggi*, «Materia giudaica» X, 1 (2005), pp. 9-32 (anche on-line).

In occasione del primo Convegno giovanile ebraico di Firenze (30 ottobre 1911), Cassuto prese la parola proponendo di istituire la Società per la Storia degli Ebrei in Italia (i discorsi tenuti al primo e al secondo Convegno giovanile ebraico vengono qui riproposti). Un progetto culturale importante, le cui vicende vengono qui ricostruite attentamente da Mario Toscano. Quella di Cassuto fu un'iniziativa promossa per favorire lo studio e la conoscenza della storia degli ebrei d'Italia, «come antidoto allo smarrimento identitario determinato dall'emancipazione e dall'integrazione», ma anche per invitare ricercatori e intellettuali non ebrei a partecipare alla ricostruzione storica del plurisecolare ebraismo italiano, come parte integrante della storia d'Italia. Cassuto intrecciò una fitta rete di rapporti con docenti e studiosi, molti dei quali operanti a Firenze ma non solo, ebrei e non ebrei, istituzioni comunitarie ebraiche italiane e orientalisti finché lo scoppio della Prima guerra mondiale arrestò le attività progettate. La società rimase comunque in vita sino ad alcuni mesi successivi alla promulgazione delle leggi antiebraiche del 1938.⁷ Queste vicende spiegano la natura delle prime indagini storiche del giovane Cassuto, che può essere considerato erede della grande tradizione fiorentina umanistica, l'ebraista che – come scrive Ida Zatelli nel suo contributo – «incarna l'ideale rinascimentale del *vir trilinguis* sorto nella città che del *bell'idioma* ci ha fatto dono». Dalle pubblicazioni scientifiche di Cassuto traspare lo straordinario compendio di competenze in campo classico e negli studi ebraici e semitici, ma anche la rigorosa impostazione metodologica, affiancata dall'erudizione in svariati campi dello scibile ebraico e umanistico. Sorprendono inoltre, negli scritti accademici e nelle numerose voci enciclopediche da lui redatte, la spiccata proprietà di sintesi e la chiarezza che ne caratterizzano lo stile.

Leggendo i contributi della prima sezione di questo fascicolo si ripercorre il *curriculum* di Cassuto, a partire dalla formazione culturale, l'ambiente universitario e quello del Collegio rabbinico. Vengono presentati gli insegnanti, i programmi didattici e gli studi rabbinici. Si tratteggia il Cassuto segretario della Comunità ebraica fiorentina e quello, per un breve lasso di tempo, che lo vide ricoprire la cattedra di Rabbino Capo della sua città natale, come ci informa Lionella Viterbo. Si rivisitano le prime ricerche bibliche di Cassuto svolte affrontando un percorso psicologico, complesso e travagliato, che lo portò ad abbandonare la carriera rabbinica per dedicarsi completamente alla ricerca e agli studi. Attraverso gli scritti di

⁷ Si veda il saggio di Mario Toscano in questo volume.

Alfonso Pacifici, personaggio chiave della rinascita ebraico-italiana della prima metà del Novecento, si mette in luce la problematicità affrontata da Cassuto nel condurre studi di critica biblica, pur rimanendo saldamente nel solco della tradizione ebraica. Pacifici, proclamando a viva voce la «mosaicità del Pentateuco», richiese ripetutamente, talvolta con atteggiamento inquisitorio, la pubblica ritrattazione delle affermazioni di Cassuto sulla composizione del Pentateuco, invitandolo a ritrarsi «da qualsiasi indagine, necessariamente infondata, necessariamente illusoria e fallace, quindi necessariamente profanatrice, di fronte a quel Libro unico».

Alla fine del 1932, dopo aver giurato fedeltà al partito fascista, come la maggioranza dei docenti universitari italiani, Cassuto venne chiamato a sostituire Giorgio Levi Della Vida, docente di Ebraico e Lingue Semitiche comparate all'Università di Roma, che coraggiosamente aveva scelto di non giurare. Gabriele Rigano, nel suo studio, mette in risalto la particolarità del percorso intellettuale di Cassuto, caratterizzato dallo spiccato approccio scientifico, ma anche dal dialogo continuo con il mondo circostante, mettendolo in relazione da una parte con quello intrapreso da Giorgio Levi Della Vida, e dall'altra con Israel Zoller (Italo Zolli, poi Eugenio Maria Zolli), suo antico compagno di studi al Collegio rabbinico di Firenze. Sia Cassuto che Zolli possono essere considerati tra gli ultimi seguaci della Scienza del giudaismo in Italia, accomunati da interessi affini e dalla simile impostazione scientifica ereditata dai loro maestri fiorentini. I due studiosi però, soprattutto dopo la promulgazione delle leggi antiebraiche, intrapresero strade completamente differenti. Mentre Cassuto compì la sua aliyà nel 1939, accogliendo la chiamata dall'Università di Gerusalemme e rinunciando così ai lauti stipendi offerti da università americane, Zolli rimase a Trieste e poi a Roma in qualità di Rabbino Capo, in balia del travagliato percorso che lo portò alla conversione al cristianesimo, rinnegando così la propria identità e la missione rabbinica perseguita fino ad allora. Nel primo dopoguerra, Zolli venne chiamato a insegnare all'Università di Roma in qualità di supplente sulla cattedra dello stesso Cassuto. Di formazione sostanzialmente diversa rispetto ai suoi due colleghi, Levi Della Vida, da sempre interessato alle problematiche religiose e avvicinato ai valori cristiani mediati dal modernismo, considerò del tutto marginale il ruolo dell'ebraismo nel mondo moderno, nonostante il fondamentale retaggio storico e culturale offerto all'umanità nel passato. A suo dire, l'ebraismo aveva ormai esaurito il suo compito nella storia.⁸ Per Cassuto,

⁸ Oltre al saggio di Gabriele Rigano in questo volume, sul dibattito religioso in

invece, l'ebraismo restava pieno di vigore e vitalità, nonostante la crisi che lo attraversava e che avrebbe senz'altro superato attraverso lo studio e la reinterpretazione della Bibbia ebraica, da riscoprire comprendendo la mentalità degli antichi popoli semiti e avvicinando il testo alla sensibilità moderna. Con la rinascita del popolo ebraico in Eretz Israel poi, la Bibbia acquisiva nuova luce e un rinnovato ruolo fondante:

E ora che la nostra generazione inizia a gettare le fondamenta del nuovo edificio della nazione e ad aprire nuove strade verso il futuro, essa abbisogna a sua volta di un nuovo metodo nell'interpretazione delle sacre Scritture, un metodo appropriato a raccogliere gli elementi spirituali dispersi del nostro popolo, adatto allo spirito, allo stato e ai bisogni dell'animo della nazione, nel momento della sua risurrezione. Per me non c'è dubbio alcuno che confacente a tali bisogni sia solo e soltanto il metodo scientifico. Non solo perché il senso storico dominante nel nostro tempo ha messo radici profonde nel nostro animo, ma anche e soprattutto perché la tendenza della ricerca scientifica è restituirci l'intenzione delle Scritture quando furono redatte, nel luogo e nell'ambiente storico in cui furono composte, quando il popolo d'Israele viveva sulla sua terra, cioè quando Israele viveva nelle condizioni che noi desideriamo rinnovare, nel paese che desideriamo ricostruire. In tale interpretazione, che avvicina di nuovo le sacre Scritture alle condizioni in cui nacquero, vale a dire alle condizioni della nostra esistenza passata e futura, in tale interpretazione che rinnova il suo spirito giovanile così come noi ci sforziamo di rinnovare il nostro, in questa interpretazione nuova-antica ci sarà senza alcun dubbio di che conquistare i cuori dei nostri giovani, di che entusiasmarli con il sacro fuoco dell'anelito verso l'alto, di che illuminare davanti a loro la strada del futuro nazionale.⁹

Tornando alle prime ricerche scientifiche di Cassuto, come ci rivela l'originale saggio di Ariel Rathaus, «sebbene la letteratura ebraica italiana abbia rappresentato per Cassuto un ambito secondario di ricerca, essa ha costituito il suo trampolino di lancio come studioso, coinvolgendolo in un coerente impegno storiografico ed esegetico perdurato negli anni». Egli

Italia negli anni Venti si veda Alberto Cavaglion, *La linea cenobitica e le aporie dell'ebraismo laico*, «Rivista di Storia e Letteratura Religiosa» XLVIII, 3 (2012), pp. 625-634 e Cristiana Facchini, *Orientalistica ed Ebraismo. Una storia ai margini. David Castelli e Giorgio Levi Della Vida*, in Mario Mazza, Natale Spineto (a cura di), *La storiografia storico-religiosa italiana tra la fine dell'800 e la seconda guerra mondiale*, Alessandria, Edizioni dell'Orso 2014, pp. 11-139.

⁹ Umberto Cassuto, *Il nostro compito nella scienza biblica*, in questo volume.

quindi acquisì notorietà e fama – come sottolinea nel suo testo Bruno Di Porto – dedicandosi alla storia degli ebrei italiani, con completezza di competenze nell’indagine delle fonti italiane ed ebraiche. Dopo alcuni saggi monografici su Comunità ebraiche e singole figure, compose la fondamentale opera sugli ebrei a Firenze nell’età del Rinascimento, apparsa nel 1918, pietra miliare della storiografia ebraica fiorentina.

Lo stesso talento che Cassuto mostrò negli studi storici si riscontra altresì nel Cassuto biblista, come illustrato da Alexander Rofé, che nel suo contributo ne rivaluta l’apporto agli studi biblici, analizzando gli scritti dello stesso studioso fiorentino riproposti in questo volume e riportando inoltre alcuni degli insegnamenti da egli stesso appresi in età giovanile dalla voce del Maestro all’Università Ebraica di Gerusalemme. Va ricordato inoltre che Cassuto fu tra i primi ad inaugurare le ricerche sulle tavolette scoperte a Ugarit nel 1929, pubblicando testi inediti e istituendo parallelismi tra la cultura letteraria dei popoli cananei e la Bibbia ebraica. Analizzò poi alcuni testi epigrafici del vicino Oriente antico, interpretando le Ostraka di Lakhish scoperte nell’omonimo sito archeologico nel 1935.

Cassuto dedicò le migliori forze intellettuali per contestare l’ipotesi documentaria, attraverso un’attenta analisi stilistica, lessicale e filologica del testo biblico, sottolineando la peculiarità della mentalità orientale. Come è noto, l’ipotesi documentaria, formulata in modo sistematico e organico da Julius Wellhausen (1844-1918), sulla base delle precedenti ricerche di Karl Heinrich Graf (1815-1869) e di altri, tentò di spiegare la formazione del Pentateuco. Tale teoria, chiamata anche “moderna ipotesi documentaria” o “sistema Graf-Wellhausen”, postulò l’esistenza di quattro fonti distinte (o documenti), che confluirono nella redazione finale del Pentateuco: 1. La tradizione J, dal tetragramma spesso impiegato, che avrebbe origine nel IX secolo a.e.v.; 2. La fonte Elohista (E), dal nome divino usato, che si sarebbe formata nell’VIII sec. a.e.v. nel Regno del nord; 3. La tradizione *Deuteronomista* (D), dominante nel libro del Deuteronomio che si sarebbe formata durante il VII secolo a.e.v. nel Regno del sud; 4. La tradizione del *Codice Sacerdotale-Priestercodex* (P), predominante nel Levitico, che raccoglierebbe testi anche molto antichi, ma reinterpretrati in epoca post-esilica.

Cassuto ritenne che molte delle incoerenze stilistiche o contenutistiche rilevate dalla critica delle fonti potessero essere meglio spiegate prendendo a modello le procedure rabbiniche di scrittura (come ad es. l’*Ashgarà*).¹⁰

¹⁰ Si veda il saggio di Alexander Rofé in questo volume.

Inoltre sostenne con rigore ed efficacia l'unità di autore e di composizione della Torà in genere e di Bereshit in particolare.¹¹

Mentre però la fortuna dell'opera di Cassuto negli studi storico-letterari sull'ebraismo italiano è tuttora ampiamente riconosciuta, si può affermare che le sue ricerche di critica biblica non hanno avuto pari risonanza, o meglio non hanno ottenuto la medesima unanimità di giudizio. Ai nostri giorni infatti, se possiamo asserire che l'impianto teorico e le conclusioni a cui Cassuto giunse in quel campo sono da considerare parzialmente superati o almeno da ridimensionare, le obiezioni del biblista fiorentino all'ipotesi documentaria, così come il sistema metodologico impiegato e la ricchezza di fonti portate all'attenzione degli studiosi, costituiscono un dono prezioso alle scienze bibliche.

Come per ogni altro biblista *shomer Torà u-mitzvot* (osservante), l'impostazione teorica e metodologica razionale portò anche Cassuto a trovarsi su posizioni scomode e insidiose, derivate dalla tensione fra l'assioma sull'origine divina della Torà e la ricerca scientifica libera da qualsiasi preconcetto. Con scopi analoghi, ma proponendo soluzioni differenti, si cimentò poi Mordechai Breuer (1921-2007), che postulò la cosiddetta *Shittat ha-bechinot* (la teoria degli aspetti), secondo cui le incongruenze di stile e le tensioni letterarie interne ai passi biblici rappresentano diverse "voci di Dio", che non possono essere confuse per non perdere la peculiare validità di ognuna di esse.¹²

In ogni modo, gli studi biblici di Cassuto vennero recepiti con difficoltà e scetticismo da parte della società ebraica coeva. Incompreso, condannato e bandito da buona parte del mondo ebraico ortodosso, che lo considerò un miscredente, e inoltre biasimato o ignorato da diversi biblisti occidentali e israeliani per le sue posizioni, talvolta considerate persino apologetiche, confessionali o di impianto pseudoscientifico.¹³ Tuttavia, i suoi commenti alla Genesi e al libro dell'Esodo vengono tuttora studiati e consultati particolarmente negli istituti del mondo *modern orthodox* e negli atenei israeliani e anglo-sassoni.¹⁴

¹¹ Cfr. Alexander Rofé, *Introduzione alla letteratura della Bibbia ebraica*, Brescia, Paideia 2011, vol. I, pp. 34-130, in particolare le pp. 113-121.

¹² Yosef Ofer (a cura di), *The 'Aspects Theory' of Mordechai Breuer. Articles and Responses*, Alon Shvut, Tevunot-Herzog College 2012 (seconda ristampa, in ebraico).

¹³ Baruch J. Schwarz, *La critica del Pentateuco nell'ebraismo e negli studiosi ebrei moderni*, in Sergio J. Sierra (a cura di), *La lettura ebraica delle scritture*, Bologna, Edizioni Dehoniane 1996, pp. 449-454.

¹⁴ Il commento alla Genesi, ad es., ha avuto 11 tra edizioni e ristampe, mentre la

Yehezkel Kaufman (1889-1963), professore di Bibbia all'Università Ebraica di Gerusalemme dal 1949, nella pungente e severa recensione al volume di Cassuto *Me-Adam 'ad Noach* (1944), nonostante tutto dovette però ammettere:

Il commento è accurato e dettagliato [...] basato sulla conoscenza delle letterature dei popoli antico-orientali [...] e sulla conoscenza profonda della letteratura scientifica contemporanea [...]. È, a quanto appare, di tendenza chiaramente conservatrice. In particolare è tradizionalista il suo approccio al testo masoretico. Mai si suggerisce di cambiare persino una singola lettera del testo ebraico, sforzandosi invece di interpretare ogni lettera e ogni sezione. [...] Ma in realtà il commento è di critica biblica [...] perché l'autore condivide l'opinione corrente nelle scienze bibliche, secondo cui la Torà è composta da differenti fonti.¹⁵

E poi ancora:

Si deve ammettere che l'autore [...] dimostra grande ingegno ed è dotato di potere di persuasione. Persino quando disamina gli argomenti che tu non approvi, continui comunque a seguirlo con attenzione e interesse. Egli procede lentamente, mai in modo irrompente o impetuoso. Ti fa soffermare sui minimi particolari; descrive con cura e amore ogni singolo particolare come se esaminasse delle pietre preziose. Ogni volta si intrattiene con te come se trattasse di cose da poco conto, senza badare alla visione d'insieme. Ma ti rendi conto che lentamente sta ribaltando il tutto [...]. Sa bene risvegliare la fiducia del lettore e porre questioni sensate. Il suo ebraico segue lo stile elegante dei *Chakhamim*.¹⁶

Gli interessi scientifici di Cassuto spaziarono anche in altre aree di ricerca considerate apparentemente marginali rispetto alla storia degli ebrei in Italia o alla critica biblica e alla semitistica; ciò nonostante, anche in questi campi il suo contributo si rivelò significativo e pionieristico. Per

traduzione inglese è alla quinta ristampa; il commento all'Esodo è stato pubblicato 8 volte. Tuttora i volumi sono in vendita e sono disponibili edizioni digitali in ebraico e in inglese.

¹⁵ Yehezkel Kaufman, *Mi-kivshonà shel ha-Yetzirà ha-miqra'it. Qovetz ma'am-arim*, Tel Aviv, Dvir 1966, pp. 216-217. Si veda anche Moshe Yitzhaki, *Ha-gishà ha-retzuyà ve-hametzuyà le-cheqer ha-Miqrà be-'enaw shel M.D. Cassuto z.l.*, «Beit Mikra» 42 (siwan 1970), pp. 327-351.

¹⁶ Y. Kaufman, *Mi-kivshonà shel ha-yetzirà ha-miqra'it*, cit. pp. 219-220.

quanto riguarda il giudeo-italiano, ad esempio, Luisa Ferretti Cuomo ha affermato: «Non vi è alcun dubbio che Umberto Cassuto vada considerato come il fondatore della ricerca filologica e linguistica sul giudeo-italiano a livello scientifico».¹⁷ Cassuto indagò testi medievali e rinascimentali a partire dalle traduzioni giudeo-italiane della Bibbia e dei formulari di preghiera, formulando la famosa teoria della *koiné* linguistica giudeo-italiana di origine centro-meridionale. Tuttavia il suo interesse per il giudeo-italiano fu vivo anche nei confronti delle parlate moderne superstiti dal periodo dei ghetti. Come sottolinea Maria Luisa Mayer Modena in questa raccolta di saggi, «molte delle osservazioni, degli interrogativi e delle problematiche da lui sollevate – primo fra tutti quello del tipo di connessione fra giudeo-italiano antico e moderno – sono ancora oggi alla base della giudeo-linguistica moderna comparata».

Nel suo contributo Sandra Debenedetti Stow non solo sottolinea l'apporto di Cassuto agli studi sul giudeo-italiano, ai quali forse più di ogni altro diede impulso, ma fornisce un quadro generale e l'attuale stato degli studi sul giudeo-italiano dalle origini fino al Rinascimento.

Ormai pienamente avviato nella carriera universitaria, Cassuto ricoprì incarichi accademici di rilievo ottenendo nomine di primissimo piano. A partire dal 1923 fu corrispondente della prestigiosa Società Colombaria di Firenze, l'Accademia Toscana di Scienze e Lettere, fondata nel 1735,¹⁸ e il 15 luglio 1935 divenne socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei.¹⁹ Per alcuni anni, fino al febbraio 1932, servì da Commissario per la Biblioteca della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Firenze e direttore della Scuola di perfezionamento per bibliotecari e archivisti-paleografi, con sede a Firenze.²⁰ L'interesse per le indagini archivistiche coltivato ai fini della ricerca storico-filologica sugli ebrei d'Italia e quello più spiccatamente bibliografico, collegato con gli incarichi assunti presso la biblioteca universitaria fiorentina e prima ancora per l'impegno redazionale della «Rivista Israelitica», suscitarono in Cassuto le curiosità intel-

¹⁷ Luisa Ferretti Cuomo, *Umberto Cassuto, studioso del giudeo-italiano: le conseguenze di un'analisi minuta*, in R. Bonfil (a cura di), *Umberto (Moshe David) Cassuto*, cit. p. 9.

¹⁸ The National Library of Israel, Jerusalem, ARC 4° 1787/01 (archivio Cassuto), busta 8.

¹⁹ The National Library of Israel, Jerusalem, ARC 4° 1787/03, busta 352.

²⁰ Ida Zatelli, *Umberto Moše Dawid Cassuto e la Cattedra fiorentina di lingua e letteratura ebraica*, in R. Bonfil (a cura di), *Umberto (Moshe David) Cassuto*, cit. pp. 52-55.

lettuali che lo portarono a inaugurare un nuovo filone di ricerca: lo studio del libro ebraico manoscritto e a stampa. Da buon catalogatore studiò con particolare attenzione collezioni di incunaboli e manoscritti ebraici di importanti biblioteche fiorentine, per poi dedicarsi con ingegno e perspicacia ai manoscritti della Biblioteca Apostolica Vaticana. Si impegnò, come sottolinea Pierfrancesco Fumagalli nel suo studio in questo volume, nello studio storico di tali collezioni, della loro formazione e del loro sviluppo. Il contributo di Cassuto in questo settore è contraddistinto dalla meticolosa precisione delle descrizioni paleografiche e codicologiche e dalla molteplicità di competenze impiegate nel riconoscere e individuare testi particolarmente rari o inediti. Con Malachi Beit-Arié si può senz'altro asserire che Cassuto è da considerarsi «il padre della codicologia ebraica», un pioniere e un innovatore negli studi paleografici e codicologici, certamente sul piano metodologico.²¹

Le testimonianze storico-letterarie disseminate in manoscritti, antichi testi a stampa ed epigrafi ebraiche costituirono per Cassuto fonti storiografiche, spesso trascurate, ma preziose per gettare nuova luce su capitoli ignoti della storia ebraica medievale. Con il conseguente e costante approfondimento ognuno dei temi ricordati acquisì, nella sua sensibilità di intellettuale, la piena coscienza di disciplina scientifica autonoma. È il caso, ad esempio, delle iscrizioni ebraiche di epoca tardo-romana, altomedievale e tardo-medioevale dell'Italia meridionale. Nei primi anni Trenta, Cassuto iniziò a occuparsi sistematicamente delle iscrizioni ebraiche rinvenute particolarmente in alcune località della Puglia e della Basilicata, progettando la pubblicazione di un *corpus* epigrafico tutt'oggi incompiuto.²² Di questo capitolo poco noto, Giancarlo Lacerenza qui ricostruisce le tappe principali e gli studi eseguiti da Cassuto, che non potendo visionare personal-

²¹ Comunicazione personale. Cfr. anche Malachi Beit-Arié, *Cassuto ha-qodiqolog*, in R. Bonfil (a cura di), *Umberto (Moshe David) Cassuto*, cit, pp. 19-24.

²² Il compianto Cesare Colafemmina proseguì con impegno e tenacia le ricerche pionieristiche di Cassuto dando alle stampe numerose edizioni di testi inediti, proponendo in altri casi nuove letture di iscrizioni già conosciute. Giancarlo Lacerenza sta ora portando a compimento tale ricerca. Cfr. Giancarlo Lacerenza, *Le iscrizioni giudaiche in Italia dal I al VI secolo: tipologie, origine, distribuzione*, in Mauro Perani (a cura di), *I beni culturali ebraici in Italia. Situazione attuale, problemi, prospettive e progetti per il futuro*, Ravenna, Longo 2003, pp. 71-92; Id., *L'epigrafia ebraica in Basilicata e Puglia dal IV secolo all'alto Medioevo*, in Mariapina Mascolo (a cura di), *Ketav, sefer, miktav. La cultura ebraica scritta tra Basilicata e Puglia*, (Catalogo della Mostra, Bari-Venosa 2014), Bari, Edizioni di Pagina 2014, pp. 189-252.

mente le epigrafi originali fu costretto a lavorare su lucidi e fotografie di scarsa qualità.

Con la promulgazione delle leggi antiebraiche Cassuto venne espulso dall'Università di Roma e l'anno seguente partì per Eretz Israel, chiamato a insegnare Bibbia all'Università Ebraica di Gerusalemme. O meglio, come usava dire con un pizzico di superbia, andò a fare il «Maestro di Bibbia nel paese della Bibbia». Con la aliyà si aprì un nuovo e importante capitolo della sua vita, durante il quale, in condizioni economiche spesso disagiate, impostò di nuovo con grande determinazione la propria attività accademica di docente e di ricercatore. Secondo la ricostruzione di Ariel Viterbo in questo numero de «La Rassegna Mensile di Israel», basata prevalentemente sui documenti dell'archivio personale di Cassuto, la sua presenza fu determinante nel consolidamento e lo sviluppo del Dipartimento di Bibbia dell'ateneo di Gerusalemme e in generale nella vita culturale del Paese. Cassuto partecipò poi al progetto di pubblicazione di una nuova edizione scientifica della Bibbia ebraica e a tale scopo, nel dicembre 1943, viaggiò nella Siria liberata dal regime di Vichy e amministrata dal governo militare britannico, per consultare il famoso codice di Aleppo. Nella città siriana studiò il celeberrimo manoscritto biblico del IX secolo, che secondo la tradizione venne preso a modello dal Maimonide per stabilire le *Hilkhot Sefer Torà* (le norme scribali da seguire nella scrittura del Sefer Torà) e considerato ancora oggi uno dei manoscritti ebraici biblici più precisi al mondo.²³ Nonostante le estenuanti trattative con i maggiorenti della Comunità di Aleppo, che custodivano gelosamente il prezioso codice, Cassuto non riuscì a ottenere il permesso di fotografarlo, ma poté comunque annotare con grande precisione e meticolosità le varianti testuali e masoretiche del testo. Lo studioso annotò i resoconti degli incontri, delle trattative e le vicende del viaggio siriano in un diario piuttosto dettagliato in lingua francese. Tornato a Gerusalemme, con grande delusione, Cassuto annunciò al mondo scientifico che il *Keter Aram Tzovà* (il codice di Aleppo), seppur fosse un manoscritto di grande importanza e antichità, non poteva essere il testo consultato dal Maimonide, perché le sue caratteristiche testuali e masoretiche non coincidevano con le regole stabilite nel *Mishnè Torà*. Solo pochi

²³ Per l'edizione anastatica si veda Moshe H. Goshen-Gottstein (a cura di), *The Aleppo Codex*, Jerusalem, The Hebrew University-Magnes 1976, recensita per la nostra rivista da Nello Pavoncello, «La Rassegna Mensile di Israel» XLIV, 5-6 (1978), pp. 434-436. Oggi il manoscritto è consultabile accedendo al seguente sito: <http://aleppocodex.org/>

anni dopo la morte di Cassuto si scoprì che quasi tutti i manoscritti medievali, tranne quelli di tradizione yemenita e l'unico manoscritto esistente con annotazioni autografe del Maimonide stesso,²⁴ nonché tutte le edizioni a stampa delle *Hilkhot Sefer Torà* contenute nel *Mishnè Torà*, presentavano in realtà testi corrotti, adattati a tradizioni scribali differenti da quelle stabilite dal Maimonide. Dunque, il codice di Aleppo, contrariamente alle affermazioni di Cassuto, era, con ogni probabilità, il manoscritto descritto dal Maimonide.²⁵ Nonostante le conclusioni errate, però, Cassuto ha avuto il merito di avere fornito agli studiosi un contributo d'eccezione, mettendo a disposizione le sue annotazioni contenenti le varianti testuali, particolarmente preziose oggi, dopo che una sezione cospicua del codice di Aleppo (comprendente gran parte del Pentateuco) andò perduta in seguito al pogrom aleppino del dicembre 1947.²⁶

Con grande entusiasmo Cassuto progettò anche la redazione di un nuovo commento all'intera Bibbia, opera della quale riuscì a pubblicare solo il commento all'Esodo e parte di quello alla Genesi. Assunse infine l'incarico di redattore dell'Enciclopedia Biblica pubblicata in ebraico a Gerusalemme. Gli anni di Cassuto in Eretz Israel e poi nel neo-Stato di Israele furono decisamente fecondi di ricerche, ma anche di divulgazione scientifica compiuta attraverso le conferenze trasmesse alla radio e in altre occasioni.

Chiude la sezione dei saggi la toccante testimonianza di Susanna e David, figli di Nathan Cassuto, Rabbino Capo di Firenze e oculista, figlio di Umberto, deportato ad Auschwitz da cui non fece ritorno. Nel racconto emerge la dimensione umana e sentimentale di Umberto Cassuto, nonno premuroso e attento, che si fece carico di allevare i nipoti rimasti orfani in tenera età, occupandosi personalmente della loro istruzione. Le tragedie familiari fanno da cornice alla narrazione e allo scorrere della vita pri-

²⁴ Oxford, Bodleian Library, ms. Huntington 80 (Neubauer 577). Alla c. 165r di questo manoscritto del *Mishnè Torà*, lo stesso Maimonide ha aggiunto di suo pugno: «Hogà mi-sifri ani Moshè be-rabbi Maimon z.t.z.l.» (corretto in base alla mia copia personale, io Moshè figlio di R. Maimon di benedetta memoria). Il manoscritto è consultabile nel seguente sito: <http://maimonides.bodleian.ox.ac.uk/>

²⁵ Cfr. Moshe H. Goshen-Gottstein, *The Authenticity of the Aleppo Codex*, «Textus» I (1960), pp. 17-58; Jordan S. Penkower, *Maimonides and the Aleppo Codex*, «Textus» IX (1981), pp. 39-128; A. Shamosh, *Ha-Keter. The Story of the Aleppo Codex*, cit.; Y. Ofer, *M.D. Cassuto's on the Aleppo Codex*, cit.; Id., *Umberto Cassuto, the Aleppo Codex and the first Bible Edition of the Hebrew University*, cit.

²⁶ Cfr. il saggio di Ariel Viterbo in questa raccolta di studi.

vata dello studioso, scandita dagli aneddoti, dal rapporto con i parenti e gli amici, dall'affetto e il rispetto per gli studenti.

A.M.P.

Desideriamo esprimere la nostra gratitudine a Matteo Pradella che si è fatto carico del difficile compito di ricomporre i saggi qui riproposti e di tradurre dall'ebraico la quasi totalità degli articoli di Cassuto; questa operazione è stata resa possibile grazie al generoso contributo della fondazione Perry dell'Università Ebraica di Gerusalemme. Siamo inoltre grati ai membri della redazione israeliana della nostra rivista e in particolare a Claudia Rosenzweig, che ha reso in italiano il saggio *La componente ebraica nella lingua parlata degli ebrei italiani*, ad Ariel Rathaus e a Paola Abbina che hanno rivisto le traduzioni di carattere storico, apportando modifiche e miglioramenti. Siamo altresì riconoscenti ad Ariel Viterbo per la costante collaborazione, e alla direzione della Biblioteca Nazionale di Israele per averci autorizzato a riprodurre alcune immagini dell'archivio Cassuto.

Alexander Rofé ha scelto gli scritti di argomento biblico di Umberto Cassuto, rivedendone le traduzioni; Angelo M. Piattelli ha invece curato in particolare i saggi dedicati all'illustre studioso.

Negli articoli pubblicati in italiano, qui ricomposti, si è mantenuto il sistema di trascrizione dell'ebraico dei testi originali. Generalmente sono state completate le abbreviazioni e le indicazioni bibliografiche. Inoltre sono stati corretti alcuni refusi in base alla copia dei saggi annotati dallo stesso Cassuto (conservati nel suo archivio personale).